

STRANE ALLEANZE

## Il Nyt attacca il matrimonio e i cattolici lo seguono

CULTURA

08-05-2021

Roberto  
Marchesini

The New York Times

### From Best Friends to Platonic Spouses

Some people are taking their friendships to the next level by saying "I do" to marriages without sex.



Mi arriva una mail: "Sul *New York Times* c'è un articolo che parla del fenomeno dei matrimoni senza sesso. Cosa ne pensi?".

**Non avevo ancora letto l'articolo e già avevo la mente** piena di pensieri. Ad

esempio, il calo di testosterone nei maschi, un fenomeno che si registra già da diversi anni e che sta raggiungendo **livelli preoccupanti**; oppure la diffusione della pornografia, il cui effetto devastante sul sesso matrimoniale non dipende tanto dal fatto che provoca ansia da prestazione negli uomini ma, piuttosto, dal fatto che pornografia e masturbazione uccidono sul nascere ogni minimo desiderio sessuale lasciando l'uomo in una fase di latenza perenne.

**Poi ho letto l'articolo e ho capito che si parlava di altro**, perché le coppie sposate elencate nell'articolo, che non hanno rapporti sessuali, sono composte da due donne che si definiscono «a-sessuali», «a-romantiche», «pansessuali», «demi-sessuali», mentre si parla di una sola coppia di persone di sesso opposto. Si tratta, per la maggior parte, di cosiddetti "matrimoni *gay*".

**Ma se non vogliono avere rapporti sessuali** (all'interno della coppia), perché si sposano? "Negli Stati Uniti, dove il matrimonio è incentivato con agevolazioni fiscali e altri privilegi di coppia, sposarsi con qualcuno con cui non si è sentimentalmente legati offre molteplici vantaggi", spiega la giornalista. Resta ancora una domanda: perché pubblicare un articolo simile? Ecco la risposta del *Nyt*: "Va riconosciuto che abbiamo davvero normalizzato le relazioni romantiche monogame eterosessuali al punto da stigmatizzare altri tipi di relazioni". Si tratta, insomma, del solito attacco al matrimonio (relazione romantica monogama eterosessuale).

**Ovviamente non si può parlare di matrimonio** senza una unione sessuale libera e consapevole. Che dire, allora, del cosiddetto «matrimonio giuseppino», ossia – in riferimento al matrimonio tra Maria e Giuseppe – un matrimonio senza rapporti sessuali? Facciamo un po' di chiarezza.

**Se qualcuno desidera vivere nella verginità** consacrata, non si sposi e scelga la vita religiosa. C'è poi il caso di chi, dopo la celebrazione del matrimonio ma prima dell'unione sessuale, decideva per la vita religiosa. In questo caso (eccezionale) è prevista la dispensa – solo per giusta causa e concessa esclusivamente dal Romano Pontefice – dal matrimonio rato (cioè valido) e non consumato (can. 1698).

**Infine c'è il «matrimonio giuseppino» vero e proprio**, che si ha quando due coniugi, dopo anni di matrimonio (rato e consumato) decidono di comune accordo di astenersi dai rapporti sessuali. È lecito? Pio XI, nell'enciclica *Casti connubii* (31 dicembre 1930) scrive che «l'onesta continenza» è permessa nel matrimonio «quando l'uno e l'altro coniuge vi consentano». Significa che, con il matrimonio, i coniugi cedono alla moglie e al marito il diritto di usare del proprio corpo; tuttavia, se entrambi scelgono

liberamente di rinunciare ad esercitare tale diritto, esso di fatto non viene utilizzato (pur restando valido). È bene sottolineare che il matrimonio continentale di Maria e Giuseppe fu aperto (apertissimo) alla vita, cioè all'accoglienza di Gesù; quindi il «matrimonio giuseppino», come dev'essere ogni matrimonio, fu aperto all'accoglienza della vita.

**Purtroppo devo rilevare un certo entusiasmo**, all'interno del mondo cattolico, non tanto per il «matrimonio giuseppino» quanto per il matrimonio imperfetto, cioè rato e non consumato. Un giorno un collega mi ha reso, festante, partecipe di una sua scoperta: un celeberrimo filosofo cattolico aveva vissuto il suo matrimonio nella completa astinenza. «Pensa!», mi diceva ammirato, «Ha vinto la concupiscenza!». Probabilmente non aveva mai conosciuto la **Teologia del Corpo di Giovanni Paolo II**, il meraviglioso insegnamento che eleva la sessualità coniugale a una speciale dignità, e non come mero *remedium concupiscentiae*. Infatti, ascoltando quel collega, ho avuto la netta percezione di sentire un pontefice che si rigirava nella tomba...